

Chirù e gli altri vivi grazie ai social

*Il personaggio dell'ultimo libro di Michela Murgia ha un profilo Facebook e interagisce con i lettori
E non è l'unico, perché la letteratura sta scoprendo
il potenziale dello spazio virtuale*

CATERINA GRIGNANI



Chirù Casti ha accettato la tua richiesta di amicizia. Ora siete amici su Facebook, lui è un musicista diciottenne che vive a Cagliari ma anche un personaggio letterario. In altre parole non esiste eppure è lì, oltre lo schermo e nelle pagine di un libro.

Quando Michela Murgia, scrittrice sarda quarantatrenne, ha aperto il profilo Facebook - ma anche Tumblr e un account Spreaker per la musica - per uno dei personaggi di *Chirù*, il suo ultimo libro edito da Einaudi, ha deciso di fare un esperimento. «Più che una terza dimensione della letteratura - spiega Murgia - è un controviale della narrazione perché Chirù nel libro non ha voce, è solo descritto dall'altro personaggio, un'attrice che ha vent'anni più di lui». Mentre su Facebook il musicista racconta la sua vita e interagisce. E ha anche un volto. I capelli scompigliati e una pigra barbetta appartengono a un attore che ha aperto alla scrittrice il suo archivio fotografico. Oltre seimila persone seguono un personaggio inventato, così si qualifica lui stesso, e quotidianamente interagiscono con *like*, commenti e messaggi. «Il pubblico è quello dei miei letto-

IL PROFILO

L'account Facebook di Chirù. In copertina una delle foto postate dal personaggio



ri, tra i 24 e i 55 anni, perlopiù donne. Sono lettori forti che cercano un prequel o un sequel» spiega Murgia paragonando la *timeline* di Facebook ad uno *story board* aperto al suggerimento dei lettori. Chirù infatti è orchestrato dall'autrice ma è capace di deviare lì dove lo porta un lettore o una lettrice capaci di scardinare l'azione.

I social network e la letteratura si sfiorano in quelli che al momento sono ancora esperimenti. Un incontro indagato da Michela Mancini, studiosa che si occupa di questi temi e ha insegnato all'Università di Siena. «La letteratura è anche documentazione di un'epoca e per questo vi ritroviamo i social network, non solo nei libri ma anche nei film» spiega Mancini che all'argomento ha consacrato il saggio "I Social Network in letteratura e nelle arti. Usi e costumi del terzo millennio" (in *Educational Reflective Practices*, Anno 3, n. 1 (2013), pp. 27-37). Il noir su questo è all'avanguardia, nel genere i social sono diventati sempre più agenti della narrazione.

Internet consente una presenza e uno scambio in assenza, si è lontani ma si comunica e la trama può giocare su questo spazio terzo fatto solo di parole o di immagini dalla webcam. Uno dei primi testi a sperimentarne la potenzialità è stato *Vie di fuga* (Dino Audino, 2011) di Eugenia Romanelli; conversazione Skype e ricerche su Facebook giocano un ruolo chiave nella vicenda.

E se lo spazio dei social, della condivisione, il controviale di cui parla Michela Murgia, venisse occupato dallo scrittore a viso aperto? Lo ha fatto Joshua Cohen. Lui, temerario, ha scritto un libro in cinque giorni in diretta su internet; gli utenti potevano regalargli un cuore per esprimere il loro gradimento ma anche commentare leggendo man mano l'avanzamento dell'opera. Forse c'è chi inorridisce



PIONIERA

La scrittrice Eugenia Romanelli con *Vie di fuga* è stata tra le prime a esplorare le potenzialità della rete



solo all'idea, ma un seminterrato di Brooklyn, quello di Cohen, un volto illuminato dalla fredda luce dello schermo e una sigaretta penzolante dalle labbra potrebbero comporre l'immagine del nuovo scrittore maledetto. Cohen lo ha ammesso: «È stata una specie di tortura ma anche un esercizio per ridimensionare l'ego e sconfiggere la paura del confronto». E tra i followers letterari ce n'era persino uno che si fingeva lo scrittore. «Sono io Joshua Cohen». «Bugiardo, sono io». «No io». A raccontarlo a Balzac o Zola non ci crederebbero.

E ancora c'è la twittatura, un genere a tutti gli effetti sul quale hanno fatto esercizio anche scrittrici affermate come Jennifer Egan con *La scatola nera* (Minimum Fax). Quale sarà il futuro dell'interazione tra social e letteratura? Difficile rispondere. Quel che è certo è che ci sarà e a scriverlo saranno i Millennial, sempre loro, aggiustando i contorni di nuovi generi da sfogliare o scrollare.

Già lo fanno, in parte, con le Fan Fiction: vere e proprie storie firmate dai fan per ampliare un personaggio, approfondirne uno secondario o riportarne in vita qualcu-

LA PRESSIONE DEL WEB

La saga del *Trono di spade* (nella foto i personaggi della serie tv) è tra quelle che suscitano più dibattito sul web



L'AUTRICE

Michela Murgia ha vinto il premio Campiello con *Accabbadora*



no. *Il Trono di Spade* ne è un esempio e chissà se George Raymond Richard Martin ogni tanto va a curiosare nei forum per uno spunto o per pura curiosità.

Centellinare le pagine per non lasciar andare via quel personaggio, è capitato a tutti. I più fortunati si sono innamorati di personaggi seriali che poi facevano di nuovo capolino al libro successivo, spesso sulle tracce di un nuovo giallo. Fabio Stassi, scrittore, ha addirittura deciso di ridare voce a quelli storici in *Il libro dei personaggi letterari* (Minimum Fax), da Dona Flor a Zazie, Aureliano Buendia fino ad Harry Potter. Le possibilità di un testo sono infinite, dilemma o stimolo - a seconda del punto di vista - già messi in pagina da Italo Calvino nel suo *Se una notte di inverno un viaggiatore*. Lo ricorda Michela Murgia che allontana la visione "cupa" di chi vede nei social il male del secolo: «Le storie sopravvivono a tutto, prenderanno altre forme magari, si allontaneranno dalla carta. Ma non importa perché non è la carta ad essere sacra, lo è la narrazione, un'azione che solo l'uomo compie, solo noi ci raccontiamo».

